

**Zeitschrift:** Collage : Zeitschrift für Raumentwicklung = périodique du développement territorial = periodico di sviluppo territoriale

**Herausgeber:** Fédération suisse des urbanistes = Fachverband Schweizer Raumplaner

**Band:** - (1995)

**Heft:** 1

  

**Artikel:** Particolarita' regionali : il Caso del Ct. Ticino

**Autor:** Balestra, Giorgio

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-957522>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 24.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Particolarità regionali: Il Caso del Ct. Ticino

► Giorgio Balestra

► ing. Balestra Giorgio,  
caposezione pianifica-  
zione urbanistica,  
Bellinzona.

La revisione parziale della LPT dovrà tener conto delle necessità e delle esigenze dell'agricoltura (orticoltura e floricoltura) ma esclusivamente se sarà dimostrato il principio della dipendenza dal suolo.

Solo con l'applicazione di questo preciso e valido criterio, fondamentale per l'aspetto che assumerà in futuro il territorio residuo rurale, si ottiene la garanzia della separazione tra zona edificabile e zona non edificabile.

Questo atteggiamento responsabile nei confronti del nostro paesaggio rurale ci assicura il mantenimento della multi-funzionalità del territorio agricolo, il principio della parità di trattamento e soprattutto l'utilizzazione finalizzata e razionale degli agglomerati e dei tessuti urbani.

Secondo il mio avviso non è necessaria da subito una revisione legislativa, ma inizialmente è sufficiente una regolamentazione precisa e unitaria da introdurre nell'OPT, nella forma appropriata. L'esperienza che potremo avere in seguito ci potrà suggerire altre soluzioni più radicali e più vincolanti.

Mendrisiotto: non esiste  
bisogno per il cambia-  
mento di destinazione di  
costruzioni esistenti.

## Regioni di montagna e Cantone Ticino

La superficie del fondovalle del Ticino, che copre il 13% della superficie cantonale, è oggi quasi completamente occupata da costruzioni e zone industriali. Il resto delle zone agricole, le più grandi per estensione, sono confinate nella Riviera, sul Piano di Magadino e Piano del Vedeggio e nel Mendrisiotto (foto 1). La configurazione del suolo, le condizioni climatiche e la grandezza delle aziende dovrebbero favorire l'agricoltura in questi comprensori, finché non sarà fagocitata da ulteriori edificazioni, e possa quindi sopravvivere anche in futuro senza che debba essere sostenuta da introiti provenienti da altre attività. Tutte le costruzioni legate alla produzione agricola e al giardinaggio così come le costruzioni per un ulteriore fabbisogno abitativo per la manodopera agricola trovano sufficiente spazio nelle vicine zone edificabili. Di conseguenza non esiste praticamente un bisogno per la ristrutturazione e il cambiamento di destinazione di costruzioni esistenti in queste zone agricole e oltretutto questi cambiamenti non sarebbero desiderati dal punto di vista pianificatorio.

## Piano di Magadino e Mendrisiotto

I grossi problemi pianificatori li riscontriamo per contro sul Piano di Magadino (foto 2) e nel Mendrisiotto a causa della rapida espansione dell'agricoltura intensiva. Mentre un tempo la produzione di foraggio, patate e tabacco era preponderante, oggi molte aziende si sono quasi del tutto convertite alla produzione di verdura e ortaggi. Alla coltivazione su suolo aperto di un tempo, si sono rapidamente succedute le serre e oggi si installano sempre più altre forme di coltivazioni di tipo agricolo indipendenti dal suolo. Soprattutto il Piano di Magadino è ora esposto alla pressione di costruire, approfittando di un'urbanizzazione disordinata favorita dall'insediamento delle industrie, dell'artigianato, delle abitazioni e in più dal traffico. Non si dovesse riuscire nell'intento di traslocare le serre e le costruzioni fuori dal suolo in zone speciali pianificate e quindi più ordinate, non sarà sicuramente possibile raggiungere l'obiettivo di una utilizzazione del Piano di Magadino "a misura d'uomo".



La superficie viticola e anche il numero delle aziende viticole gestite a tempo pieno sono aumentate anche se comunque, adesso come una volta, l'occuparsi di un vigneto viene percepito e inteso come attività accessoria per non agricoltori, da effettuare durante il tempo libero. Nonostante ciò, la pianificazione è scesa in campo a favore del mantenimento delle piccole superfici viticole, in quanto, da una parte appagano l'occhio con il paesaggio tradizionale e d'altra parte espletano un'importante funzione di separazione tra la zona abitativa sempre più crescente. Non da ultimo i vigneti hanno anche un significato non indifferente e fanno parte dell'identità culturale del Ticino.

Non raggiungeremmo però lo scopo di mantenere le poche aree che circondano i vigneti se su quest'ultime venissero erette, in nome di una nuova e ipotetica conformità territoriale, costruzioni per pigiare la propria uva o quella comperata e per il magazzinaggio del vino prodotto o peggio ancora, se per eccessivo lassismo voluto dalle nuove disposizioni legali, lasciassero costruire case d'abitazione.

#### **Territori montani**

I territori montani del Ticino, negli ultimi decenni, come d'altronde tutte le altre regioni dell'arco alpino, si sono spopolati in maniera considerevole e preoccupante, ad eccezione di quelle toccate da importanti vie di traffico o che si prestano per uno sfruttamento intensivo del turismo estivo o invernale.

A causa delle particolari difficoltà topografiche cui sono confrontate le regioni a sud delle alpi, l'agricoltura nelle valli ticinesi ha risentito e sofferto in maniera considerevole di questo esodo. Finora, solo in condizioni favorevoli era ancora possibile ricavare dall'agricoltura un sufficiente o perlomeno parziale introito per il sostentamento. Le poche aziende rimaste si occupano dell'allevamento e dell'industria lattiera. Altre colture vengono praticate solo laddove il clima, la topografia e la morfologia del suolo lo permettono ma rivestono solo carattere integrativo.



#### **Costruzioni rurali**

Le tradizionali strutture insediative e la tipologia delle costruzioni rurali delle regioni di montagna sono state determinate dalle condizioni naturali e dalle migrazioni nel corso dei decenni.

A un'azienda appartenevano, accanto all'abitazione principale e alla casa "padronale" più grande sul fondovalle - in Ticino nella maggior parte dei casi situata in un nucleo di villaggio - un certo numero di piccole costruzioni rurali ripartite a differenti altitudini (corti). Erano predisposte per il ricovero, per l'immagazzinamento del fieno e per il periodico soggiorno degli animali e dei contadini.

Nella zona agricola posta in altitudine si trovano il maggior numero di alpeggi i quali venivano amministrati in comune.

Quale materiale di costruzione degli stabili veniva utilizzato, a seconda delle differenti altitudini, legno o sasso.

Questi rapporti si sono radicalmente modificati nel corso degli anni. Le migrazioni stagionali vengono effettuate solo ancora in poche regioni e in maniera ridotta. Vengono comunque ancora caricati diversi alpeggi e viene effettuata la gestione dei maggenghi. Nella maggior parte dei casi in posti difficilmente raggiungibili e con sentieri impervi e pieni di sassi, la gestione è stata abbandonata diversi decenni or sono. Unicamente nella Valle di Blenio e nella parte superiore della Leventina, vengono ancor oggi trattati parecchi maggenghi. A valle le aziende agricole rimaste hanno potuto aumentare la loro superficie grazie alla cessazione di attività di altre aziende e al raggruppamento dei terreni. In quest'ambito gli edi-

**Piano di Magadino:**  
rapida espansione  
dell'agricoltura intensiva.

### **Regionale Eigenheiten: der Fall Kanton Tessin**

*Autor: ing. Balestra  
Giorgio, Chef des Tes-  
siner Raumplanungs-  
amts in Bellinzona.*

*Die Teilrevision des  
Raumplanungsgeset-  
zes wird vor den Be-  
dürfnissen und Er-  
fordernissen von  
Landwirtschaft, Gar-  
tenbau und Blumen-  
zucht Rücksicht neh-  
men müssen, aber nur  
unter dem Nachweis  
der Bodenabhängig-  
keit.*

*Nur unter Anwendung  
präziser und gültiger  
Kriterien, die für die  
zukünftige Entwick-  
lung der verbleiben-  
den landwirtschaftli-  
chen Fläche wesent-  
lich sind, wird eine  
Trennung zwischen  
Bauzone und Nicht-  
Bauzone sichergestellt  
werden.*

*Dank diesem verant-  
wortungsbewussten  
Verhalten gegenüber  
unserem Kulturland  
wird die Multifunktio-  
nalität der landwirt-  
schaftlichen Flächen  
erhalten, das Prinzip  
der Gleichbehandlung  
respektiert und vor al-  
lem die zielgerichtete  
und vernünftige Ent-  
wicklung der Besied-  
lung gewährleistet.*

*Meiner Meinung nach  
ist eine Gesetzrevision  
nicht gleich nötig. Es  
genügt eine präzise  
und einheitlichen Re-  
gelung in der RPV.  
Aufgrund der Erfah-  
rung im Kanton Tessin  
werden wir darauf  
gründlichere und ver-  
bindlichere Lösungen  
erarbeiten.*

fici agricoli sono stati sovente ottenuti nelle im-  
mediate vicinanze dei terreni coltivati mentre gli  
edifici abitativi sono restati al centro del paese.

Si può senz'altro concludere, che nelle nostre re-  
gioni di montagna mancano in grande misura i  
presupposti finanziari e di mercato per colture in-  
dipendenti dal suolo e che anche l'edificazione di  
ulteriori aziende artigianali o industriali, quale set-  
tore economico accessorio e di sostegno all'agri-  
cultura, non rispondono alle reali esigenze e pos-  
sibilità. Se queste supposizioni non dovessero  
rivelarsi, queste utilizzazioni non corrispondereb-  
bero in alcun caso agli obiettivi generali della pia-  
nificazione. Una eccessiva edificazione del fon-  
dovalle porterebbe a un'ulteriore riduzione dei già  
esigui prati all'aperto e ciò comporterebbe una  
penuria di foraggio che significherebbe giungere  
alla contrazione dell'allevamento e dell'industria  
lattiera.

Senza queste possibilità produttive l'agricoltura  
non sarebbe più in grado di colmare ed esercitare  
la sua funzione principale nel territorio monta-  
no e cioè la cura e la protezione della natura e del  
paesaggio e il mantenimento delle aree di svago.  
Eventuali nuove industrie dovrebbero essere co-  
struite all'interno o nelle immediate vicinanze del  
villaggio o nelle apposite zone industriali-artigia-  
nali, indipendentemente dal loro rapporto con  
l'agricoltura.

### **I rustici**

Un particolare problema pianificatorio lo pongo-  
no i rustici (foto 3), un tempo quasi sempre utiliz-

zati come edifici rurali accessori per la gestione  
dei maggenghi. Con l'abbandono delle migrazio-  
ni stagionali hanno perso qualsiasi utilizzo per  
l'agricoltura.

D'altra parte questi edifici, con il loro stile sem-  
plice, sobrio e rustico, caratterizzano il tipico qua-  
dro paesaggistico delle regioni di montagna tici-  
nesi e sono testimoni di una cultura in decadenza.  
Per tanti ticinesi che trovano le loro origini  
nell'agricoltura e nelle montagne sono ancor oggi  
un'importante parte dello stile di vita. Trascorro-  
no una gran parte del tempo libero sui "loro" mon-  
ti e preferiscono questa forma di riposo alle mo-  
derne offerte dell'industria turistica.

La continuazione del buon mantenimento dei ru-  
stici e la loro trasformazione in semplici case di  
vacanza corrispondono perciò a un profondo bi-  
sogno dei ticinesi; queste trasformazioni non si  
possono evitare del tutto neanche con divieti e  
sanzioni.

Non bisogna mentire sul fatto che in tanti casi la  
trasformazione ha completamente stravolto  
l'aspetto esteriore e che ben poco rimaneva del  
rustico originario e così il paesaggio, invece di  
essere salvaguardato, è stato deturpato.

In confronto con altri comprensori montani, biso-  
gna anche riconoscere che le regioni di monta-  
gna ticinesi si prestano solo in minima parte allo  
sfruttamento turistico di massa (agro turismo).

I fondovalle sono spesso stretti e circondati da  
colline franose, poco soleggiate e in più caricate  
dalle emissioni nocive del traffico. Più in alto man-

### **Considerazioni generali**

La legge sulla pianificazione  
del territorio (LPT) presenta  
una struttura formale e un  
contenuto che corrispondono  
in maniera conforme a quelli  
di una legge quadro.

Il legislatore infatti seguì gli  
statuti, in base ai quali la Con-  
federazione - in via legislativa  
- enuncia norme ai Cantoni per  
una pianificazione attiva (art.  
22quater, cpv. 1 CF). Coeren-  
temente, la legge vigente, per  
quanto riguarda tutte le utili-  
zzazioni della zona edificabile,  
si limita a porre due condizio-  
ni generali: la conformità del-  
la zona e l'esistenza di una  
sufficiente urbanizzazione.

Con le nuove proposte inte-  
grative alle disposizioni dell'  
art. 16, viene violata l'unitarietà

delle costruzioni e le caratte-  
ristiche di una legge quadro.  
Bisogna porsi allora la do-  
manda se per un'unica zona,  
quella agricola, dovrebbero  
ora venir create delle regole  
dettagliate e delle prescrizio-  
ni sulle costruzioni.

In questo caso, come pianifi-  
catore responsabile, mi sor-  
gono dubbi e maggiori scrupoli  
per quanto attiene alle conse-  
guenze pratiche che potreb-  
bero profilarsi con l'introdu-  
zione delle nuove disposizioni  
sull'utilizzazione economica  
del suolo, il mantenimento e la  
protezione del nostro spazio  
vitale.

### **L'agricoltura è uno dei set- tori dell'economia**

Il fatto che l'alleggerimento

delle disposizioni interessa e  
porta vantaggi unicamente ad  
un solo settore dell'economia,  
(nuove forme di produzione  
agricola con colture idroponi-  
che), lascia forse supporre e  
intravedere, che prima o poi  
anche altri rami economici, a  
loro giudizio altrettanto legitti-  
mi, proporranno sollecitazioni  
pianificatorie (liberalizzazione  
dell'utilizzo del suolo).

Proviamo però ad immaginar-  
ci cosa potrebbe succedere  
se, per esempio, la Confe-  
derazione dovesse rilasciare  
precise e analoghe normative  
sulle costruzioni riguardanti  
tutte le zone artigianali-indu-  
striali e con ciò sostituire quel-  
le usuali. A questo punto sono  
immaginabili condizioni di  
disparità di trattamento, di al-

cano località che si prestano per gli sport invernali o per un più vasto turismo estivo. In tali circostanze bisogna ammettere quindi che alla popolazione montana affluiscono maggiori entrate dalle trasformazioni e dalle utilizzazioni dei rustici che non dall'attività ridotta del settore primario.

#### **La modifica legislativa non presenta grosse novità**

Sinteticamente si può affermare che con la modifica contenuta nel disegno di legge, per il Canton Ticino e specialmente per il territorio montano ticinese, non vengono presentate delle grosse novità. Preoccupazioni e dubbi pianificatori sussistono nel caso venga tentato, a livello della legislazione federale, di occuparsi in maniera generale e con norme astratte di problemi contingenti di un solo settore dell'economia, senza peraltro tener sufficientemente conto delle differenze regionali e locali.

Sono pure dell'opinione che i cambiamenti avvenuti in seno ai rapporti economici, sociali e politici, e non solo quelli che concernono l'agricoltura, devono essere contemplati anche nell'ambito della pianificazione del territorio e del diritto edilizio.

Mi chiedo pertanto se sono veramente necessarie modifiche di questo genere nella legislazione federale o se invece non fosse possibile e auspicabile introdurre questi adeguamenti settoriali nel quadro delle vigenti basi costituzionali e legali utilizzando la via dell'ordinanza o tramite le leggi cantonali e in particolare quella pianificatoria. ■

**Gruppo di rustici: tipico quadro paesaggistico delle regioni di montagna ticinesi - testimoni di una cultura in decadenza.**

Fotos: Sezione pianificazione urbanistica Ct. Ticino

37



terazioni del mercato, di problemi ecologici e infrastrutturali, e quindi il ruolo della pianificazione verrebbe sconvolto per mancanza di competenza diretta.

#### **Particolarità regionali**

Pure l'unitarietà delle disposizioni federali mi sembrano inadeguate in considerazione anche delle grandi differenze regionali, che in parte già esistono.

Le unità culturali e sociali, il territorio, le aree coltivate, la tipologia delle costruzioni, le forme di gestione agricola, si differenziano in parte in modo evidente da regione a regione e fra territori morfologicamente diversi dove è auspicabile avere una regolamentazione

che tenga conto delle utilizzazioni conformi alla zona agricola

#### **L'economia agricola in fase di transizione**

L'economia agricola svizzera si trova attualmente, per i motivi conosciuti, in una fase difficile e - così sembra - in una ancora confusa fase di transizione. A tutt'oggi manca una concreta e valida concezione della politica agraria futura.

In queste circostanze ci si può legittimamente chiedere se ha un senso promuovere un'utilizzazione del suolo in modo più economico e più duraturo, unicamente per soddisfare le necessità e i bisogni momentanei e settoriali e se è giusto modificare una legge quadro

sulla pianificazione, senza preoccuparsi troppo di affrontare e valutare se le conseguenze dell'applicazione di nuovi vincoli speciali procurerebbero situazioni indesiderabili, che oggi sono difficilmente prevedibili.